

Teatroteatro.it

Tutto il teatro passa da qui

È nero e cupo *L'Avaro* del Teatro delle Albe. Arpagone, genialmente interpretato da Ermanna Montanari, emerge dal silenzio in una scena che viene smontata e rimontata da attori-personaggi-operai. Si avvinghia al microfono e tiene la platea incollata con quel modo di stare sul palco glaciale e allo stesso tempo spasmodico. Voce spezzata, roca, sussurrata nel microfono, sibilo e ghigno. La caricatura stessa della cattiveria e dell'avidità che sconfina nella patologia.

Come Arpagone ogni personaggio è una caricatura. Marionette viventi e pupazzi malati, svuotati di umanità e psicologismi, ma forti e espressivi sulla scena. Voci innaturali, stridule, spezzate da pause insolite, toni monocorde, gesti meccanici, ripetitivi, ossessivi. Svuotando i personaggi di ogni valenza naturalistica Martinelli restituisce a Molière la sua netta capacità di penetrare il male in tutte le sue forme, sociali e psichiche.

Le luci, gestite con estrema sapienza creano giochi di contrasto, alternando scene cupe, tetre a momenti leggeri e assurdamente divertenti. Spesso durante lo spettacolo si spengono le luci e l'illuminazione è affidata a torce e fari mossi a mano in scena. Frammenti dei personaggi emergono dall'oscurità, appaiono e scompaiono, creano coreografie di apparizioni e sparizioni, fino alla rottura totale della quarta parete con sala interamente illuminata e Martinelli in platea, attore e personaggio d'eccezione.

Il testo è fedelmente riproposto in scena, con la traduzione di Cesare Garboli, il più grande traduttore ed esegeta italiano del commediografo francese. Le scelte registiche, giocando sull'ironia e il grottesco, fanno dell'*Avaro* un'opera moderna e tagliente, con ritmi vitali e travolgenti che non lasciano allo spettatore nemmeno un minuto di distrazione.

Le Albe riconfermano spettacolo dopo spettacolo e replica dopo replica non solo un'estrema professionalità, ma un'energia creativa che non si smentisce mai. Oltre all'emozione di uno spettacolo perfettamente orchestrato, al pubblico anche la perla di emozionarsi ai saluti finali, con gli attori che salutano divertiti e Ermanna e Marco che, stretti per mano, incoraggiano la platea a "Resistere!".

Beatrice Bellini

25/01/2011